

Anche per quanto riguarda la cura degli anziani, sono le donne che hanno fronteggiato le esigenze di cura di una popolazione anziana crescente. Negli ultimi anni è stata l'immigrazione femminile che è gradualmente subentrata alla cura non pagata delle donne (figlie, mogli) italiane e piemontesi con forme che hanno cambiato il modello di cura tradizionale. Questa tipologia di welfare state basata su un mix di emerso e sommerso, di lavoro gratuito familiare e di lavoro sottopagato di forza lavoro immigrata ha costi minori di altri contesti ma, nel medio termine, presenta debolezze e problemi di sostenibilità di varia natura. Innanzitutto, il numero di anziani è destinato a salire mentre quello degli uomini e delle donne che organizzano il lavoro della badante è destinato a diminuire per l'assottigliarsi delle dimensioni familiari. L'instabilità coniugale e l'incremento della mobilità geografica riducono la prossimità tra genitori e figli. I flussi di immigrati e immigrate temporanei, o comunque a breve termine dai paesi dell'Est, è verosimilmente destinato ad assottigliarsi nel caso probabile che i paesi d'origine vedano miglioramenti economici².

È cruciale che in queste condizioni le esigenze femminili siano rappresentate politicamente in modo più adeguato. In questo ambito, in l'Italia come in Piemonte, si evidenzia un notevole ritardo. Anche i risultati delle ultime elezioni hanno mostrato un andamento negativo per le donne³. La sottorappresentazione delle donne nei luoghi di decisione politica è fortemente legata a stereotipi secondo i quali esisterebbe una scarsa coerenza tra le caratteristiche femminili e la competizione/aggressività richiesta dalla carriera politica. I modesti risultati delle elezioni sono in parte spiegati dalle limitate candidature femminili che, ovviamente, contribuiscono in misura diretta e rilevante alla scarsa presenza di donne in posizioni di rappresentanza.

Da un lato, questo è il risultato di un circolo vizioso che deriva da un reclutamento politico, invalso negli ultimi anni, tra professionisti e imprenditori di successo, mondo in cui le donne sono rare protagoniste, come dimostrano i dati del Rapporto sulla Condizione Femminile. Dall'altro, questo deriva dal fatto che la realtà politica, relativamente ad altre realtà, ha meno regole, significati, relazioni, istituzioni e anche consuetudini in cui sono presenti entrambi i generi⁴.

Eppure la carriera femminile, in quanto accesso alle posizioni di potere e di governo politico, significa per le donne l'opportunità di partecipare a quelle decisioni che determinano, tra l'altro, le loro condizioni di vita e di lavoro e le loro opportunità. Se confrontiamo ad esempio le regioni italiane, possiamo notare che le regioni in cui le donne sono più ampiamente rappresentate sono anche le regioni in cui più alto è il tasso di occupazione femminile e più alto il numero di servizi per le famiglie.

Questo è di particolare importanza nel Bilancio di Genere che ha, tra gli obiettivi più importanti, proprio il nesso tra presenza e rappresentatività delle donne nel mercato del lavoro e, insieme, sulla scena politica, propone di prendere in adeguata considerazione quelle dinamiche che, escludendo la componente femminile dalle fasce di vertice, conducono a rendere marginali i bisogni di metà della popolazione.

Alla luce di questi dati diventa sempre più importante l'orientamento strategico proposto dalla Commissione Europea affinché, per raggiungere un'autentica parità tra i sessi, venga prestata un'attenzione particolare, tra l'altro, "alla lotta contro gli stereotipi nell'istruzione, nell'occupazione e nei mass media e al coinvolgimento degli uomini nella promozione della parità"⁵. La ricerca di un effettivo *mainstreaming* di genere, di una prospettiva di genere che sia ricerca di uguaglianza in tutti gli ambiti, ma che sia anche rispetto delle esigenze delle donne è il metodo che può effettivamente contribuire a un maggiore equilibrio tra donne e uomini, anche a livello di rappresentanza politica.

Infine, nonostante il sostegno regionale alla transizione produttiva da realizzarsi nella direzione dell'innovazione tecnologia e della ricerca e sviluppo, si conferma la necessità di valorizzare le risorse uma-

² F. BETTIO, P. VILLA e A. SIMONAZZI, *Welfare mediterraneo per la cura degli anziani e immigrazione*, in A. SIMONAZZI (ed.) *Questioni di genere, questioni di politica*, Roma 2006.

³ Alle elezioni comunali del 2007 su 77 Sindaci eletti, le donne sono solo 7 con un peggioramento della rappresentanza femminile rispetto alla situazione precedente. Fonte: Consiglio Regionale del Piemonte - Osservatorio elettorale.

⁴ M. CORSI, "Senza le Donne" www.lavoce.info del 25/07/08.

⁵ COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "La parità tra le donne e gli uomini - 2008", COM (2008) 10 def. del 23.01.2008, p. 10.